

naviglio ausiliario per la nostra marina da guerra.

A concetti affatto opposti è, invece, informata la Commissione che riferisce sul disegno di legge; ed in vero essa non ha fatto proposte di aumenti di velocità per non incorrere nel pericolo di dover diminuire le linee internazionali e commerciali.

La Commissione avrebbe desiderato che per alcune linee internazionali la velocità fosse maggiore, ma non fece alcuna speciale proposta, considerando che essa avrebbe imposto una maggiore spesa, la quale sarebbe giudicata quanto meno inopportuna poichè non si sarebbe potuto attuare se non a scapito del numero delle linee stesse.

E se ne ha la prova nelle ultime proposte, nelle quali si è fatta anche un'altra diminuzione della velocità della linea per la Tunisia, nello scopo di scemare la sovvenzione al fine di non oltrepassare la voluta e prevista spesa, e non ridurre altre linee.

Non è, adunque, la somma limitata di cui dispone il Governo che impedisca assolutamente di ottenere velocità più elevate e più adatte ai bisogni di un naviglio ausiliario, ma è il modo, secondo me, erroneo di distribuirlo in troppe linee commerciali, in gran parte, infeconde.

Onorevoli colleghi, il nostro paese pensa, con orgoglio, alla sua marina militare e spera molto da essa. La nostra marina militare, d'altra parte, come tutte le altre marine, dal 1885 in poi sono in via di trasformazione per la comparsa di cannoni a tiro rapido, di proiettili a forti esplosivi, di macchine motrici perfezionate, in una parola, per le innovazioni introdotte in tutti gli strumenti di offesa e di difesa.

In tale opera di trasformazione, tutte le marine hanno lavorato e lavorano con la massima alacrità, e l'Inghilterra, ad esempio, nel 1888, approvava una spesa straordinaria di 500 milioni e poneva in cantiere 70 nuove navi da battaglia. In tale stato di cose, onorevoli colleghi, è chiaro che il rinnovamento del materiale sia richiesto in una misura assai più larga del consueto, e per poter camminare di pari passo, relativamente, colle altre nazioni, sarebbe stato necessario che il nostro bilancio non fosse rimasto quello che era per lo passato; ma siccome esso è diminuito, è giuocoforza rimanere indietro.

Ed è in questo momento, proprio in que-

sto momento in cui la nostra marina militare avrebbe bisogno di maggior aiuto dalla marina mercantile, che noi glielo neghiamo, che noi la abbandoniamo a maggiori difficoltà, abbassandone la potenza? Grave è la nostra responsabilità; mai come in questo momento si sarebbero dovuti studiare, stabilire nelle attuali convenzioni patti tali che avessero assicurato un'efficace aiuto alla nostra marina militare.

E qui pongo fine al mio dire. Ho voluto che il paese sapesse quali tristi condizioni di cose si prepari alla sua marina, e per sì lungo tempo, con le convenzioni che ora si discutono. Ho voluto, in pari tempo, esporre la ragione che mi vieta di approvare il presente disegno di legge. Non l'approvo non perchè ritenga contrario che il Governo non debba venire in aiuto alla marina mercantile, ma perchè non mi soddisfa la forma sotto la quale si esplica l'intervento dello Stato sulle linee commerciali e principalmente perchè non si provvede alla necessità suprema di dare un naviglio ausiliario ed efficace alla nostra marina militare. (*Bravo! Bene!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Bettòlo.

**Bettòlo.** Onorevoli colleghi. Dopo il magistrale discorso del mio amico, l'onorevole Tartarolo, e dopo che, discutendosi le due successive proroghe, concesse all'esercizio navale sovvenzionato, io ebbi l'onore di manifestare alla Camera le mie idee circa alla grave questione che riflette il riordinamento dei nostri servizi marittimi, posso oggi risparmiarvi il peso di un lungo discorso.

Concedetemi solo di richiamare alla vostra memoria la sintesi delle tesi da me svolte, e di aggiungere brevi e succinte considerazioni.

Come ricorderete, io riconobbi l'obbligo che incombe allo Stato di assicurare, a mezzo di equi compensi, un buon servizio postale fra il continente, le nostre isole, le nostre colonie e fra quei punti della costa che sono tuttavia sprovvisti di comunicazioni ferroviarie.

Riconobbi altresì l'opportunità d'istituire linee marittime sovvenzionate, là dove è riconosciuta l'utilità di coltivare quelle relazioni che, per iscopi politici, conviene mantenere vive nel Mediterraneo.

Affermai l'assoluta necessità di promuovere nella nostra marina mercantile lo svol-